ANNO XXI. Mercoledì, 11 Novembre 1868 N. 313.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 13	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 13. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 31; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi pei Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 10 novembre

UN ARBITRO IN EUROPA

L'ultimo discorso detto da lord Stanley a Liverpool ha richiamata l'attenzione dei pensatori e degli uomini politici sul sistema assurdo anzichenò in cui si sono messe le potenze europee, dominate come sono dal reciproco sospetto. Fra i generali che vanno studiando il miglior modo di reclutamento ed i meccanici che si stillano il cervello per iscoprire l'armamento più perfezionato, siamo ridotti al punto che non deve quasi più bastare il ferro che si nasconde nel seno delle miniere per costruire le corazze migliori di cui si vogliono muniti i confini; non resteranno più a casa individui che bastino a rattoppar le scarpe di quelli che saranno andati a combattere. In quanto ai quattrini per mantenere questi *prodigiosi* eserciti, sono venuti meno da un pezzo, ma non ci si bada: al vil metallo si è supplito colla carta e dove non bastano le generazioni presenti, quelle future sono chiamate a concorrervi e questo appello alle borse dei nostri pronipoti si è fatto così vasto e continuo che ben a ragione lord Stanley ebbe ad osservare che deve venirne per forza questa conseguenza: o la rovina finanziaria degli Stati che hanno la intenzione di soddisfare coscienziosamente a' loro impegni o la riputazione di *bancarottieri* per gli altri che sceglieranno l'altra alternativa di non pagare i loro creditori.

Come rimediare a questa inevitabile rovina?

Lord Stanley disse di non saperlo suggerire e noi non vogliamo crederci più acuti del ministro inglese per dire di averlo scoperto. Si vede benissimo che vorrebbesi od una forza così potente da torre ad ognuno persino la velleità della resistenza, od un'autorità così incontestata da rendere facile in ogni contesa il componimento del litigio, decorosa in ogni modo ai contendenti l'ubbidienza; ma tutti vedono che la forza non si potrebbe costituire che mediante l'accordo di quelle grandi potenze che appunto sono sempre pronte a litigare fra di loro; tutti sentono che quella grande autorità a cui si potrebbe deferire l'arbitrato non si è ancora costituita in Europa.

L'*Univers* però non è di questo avviso e dice che abbiamo il Papa il quale par fatto apposta per questo ufficio e sino ad un certo punto la proposizione del giornale clericale si potrebbe dire fondata.

Infatti non è un insormontabile ostacolo quello che si ritrae dalle differenze religiose che vi hanno in Europa. Quando regnasse quell'onesta tolleranza reciproca, la quale rende possibile in molte città della Germania, dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia o della Svizzera i benevoli rapporti fra i seguaci e persino fra i ministri delle une e delle altre religioni, resterebbe sempre il fatto che pressochè tutte poggiano sugli stessi principii morali, ed il capo della religione cattolica quando cessasse d'esser il nemico della libertà potrebbe forse essere accettato facilmente come consigliere ed arbitro anche da quei sovrani che stanno a capo di nazioni eterodosse o scismatiche.

Se dunque le contese che dividono l'Europa non avessero un'origine religiosa, crediamo senza difficoltà, che il Pontefice potrebbe essere facilmente accolto come arbitro; però ad una condizione, e che non vi fosse sospetto ch'esso potesse essere condotto in un giudizio piuttosto che in un altro dalla preoccupazione d'un interesse suo proprio.

Se infatti la decisione del Pontefice non si potrebbe accogliere con quella fiducia universale che è necessaria per far cessare i litigi, quando si trattasse d'una questione religiosa nella quale il cattolico potrebbe trovarsi alle prese col protestante o col greco scismatico; come potrebbero gli Stati europei riportarsi alla sua sentenza in una quistione totalmente politica, quando si potesse sospettare che a far pesare in un senso piuttosto che nell'altro il giudizio dell'arbitro, possa aver contribuito l'interesse del proprio principato.

Per dirne una delle più ovvie, la ostilità che il Papato ha giurato all'Italia non basta da se solo a far dubitare che in ogni contesa europea esso deciderebbe sempre in favore di chi più apertamente gli promettesse una ristorazione negli antichi suoi possessi?

Come dunque si potrebbe essere persuasi dell'imparzialità del suo giudizio?

Per essere quel grande benefattore dell'umanità di cui parla lord Stanley, « per « essere investito della missione di pacifi- « care le nazioni fra loro, ci vuole una per- « sona che abbia, come suppone l'*Univers* « del Pontefice, un potere d'altra natura e « superiore a quello dei principi; un po- « tere che non sia di questo mondo e che « non sia in alcun dissenso colle altre po- « destà a lui inferiori; un potere finalmente « che abbia un carattere sacro che gl'im- « ponga l'imparzialità e la benevolenza per « tutti. » E per conseguenza anche per l'Italia.

Per possedere tutte queste belle qualità è necessario di non avere quella piaga a cui tanto si è attaccati alla Corte di Roma, quella, cioè, del potere temporale che non basta a dare nessuna delle virtù per cui può rendersi considerato un principe, ma per mezzo del quale s'infiltrano tutti i difetti, per cui perde della sua alta considerazione il Papa, fatto rappresentante della reazione politica e religiosa.

I clericali della scuola dell'*Univers*, quantunque abbiano combattuto accanitamente le teorie dei cattolici liberali, i quali sono per la massima evangelica del *Regnum meum non est de hoc mundo*, di quando in quando ci cascano a lasciarsi ingolosire dalla stupenda prospettiva d'un Papa veramente padre di tutti i fedeli e senza preoccupazioni terrene; lo spirito li tenta, ma la carne li tien prigionieri.

Eppure bisognerà che ci vengano.

DEL RIORDINAMENTO GIUDIZIARIO

LETTERA XIV.

Questione 10.ª

Estensione del Codice penale del 1859 alla Toscana ed alla Venezia e Mantova e modificazioni al medesimo.

ONOR. SIG. DIRETTORE!

La questione della quale vengo a discorrere in questa lettera, cioè quella concernente l'estensione del Codice penale del 1859, alle provincie della Toscana, della Venezia e di Mantova, è un'altra delle più gravi.

Premetto una massima che non sarà certamente contestata da veruno, cioè il carattere stabile e la presunzione di efficacia e di giustizia che aver debbono le leggi, segnatamente le penali, acciocchè sieno rispettate ed ubbidite dai cittadini.

Ciò essendo, come mai, io mi domando, si può estendere il Codice penale del 1859 alle sumenzionate provincie, mentre che è notorio che già è stato studiato, apparecchiato e stampato il progetto di altro Codice che lo informa da capo a fondo? Porre la questione è risolverla negativamente. Eppure è così.

Questa estensione è impossibile, perchè quel Codice moribondo non potrebbe avere nelle provincie dove sarebbe introdotto, nè rispetto, nè autorità, nè fiducia.

E poi sarebbe egli giusto di obbligare quelle popolazioni e specialmente i magistrati, i curiali e tutti coloro cui incombe lo studio e l'applicazione delle leggi penali di affrettarsi a studiare tale codice per ricominciare fra poco lo studio dell'altro che gli sarà sostituito? Che si guadagna avvezzando il popolo a credere oggi lecito ciò che si vuol vietare domani e viceversa?

Inoltre egli è noto che se in alcune materie il Codice penale toscano è meno avanzato che quello del 1859, in altre è più conforme ai veri dettati e progressi della scienza ed ai principii umanitarii che vanno sempre prevalendo, e che non poche di queste disposizioni sono state adottate dalla Commissione dalla quale fu compilato il progetto del nuovo Codice penale per tutto il regno. Con qual giustizia quindi, con quale logica si potrebbero tali disposizioni abrogare nella Toscana dove sono in vigore per introdurle da lì a poco tanto in quelle provincie quanto in tutte le altre?

Ma v'ha di più. È indubitato che, a fronte del fatto notorio dell'esistenza del preaccennato progetto intieramente compiuto, il Codice del 1859 non solo non può ragionevolmente estendersi alle provincie dove non è in vigore, ma non può neppure più lasciarsi a lungo in vigore dov'è senza grave iattura della giustizia e senza grandi inconvenienti, perchè vi è affatto esautorato.

Prima di dar principio allo studio di un nuovo Codice penale bisogna pensarci seriamente e riflettere alle conseguenze che questo studio può avere sulla legge esistente, massime se è fatto con molta pubblicità. Ma il Ministero nello intraprendere lo studio del nuovo Codice penale per tutto il regno avendo ubbidito ad un voto pubblico della Camera dei deputati, va esente da qualunque responsabilità, a patto però che ora che il progetto è apparecchiato, lo presenti senza indugio al Parlamento, e per quanto sta in lui ne solleciti la discussione e l'approvazione.

Io credo pertanto che in vece di estendere il codice penale del 1859, alle provincie della Toscana, della Venezia e di Mantova, deve affrettarsi la discussione e l'approvazione dell'anzidetto progetto.

Si dice essere sconveniente che le leggi penali non sieno uguali ossia le stesse in tutto il regno e che vi sieno tre codici penali in vigore nel medesimo Stato.

Ciò è vero ed è un fatto da deplorarsi. Ma tra due mali bisogna scegliere il minore, ed io domando se lasciare ancora per poco tempo ad alcune provincie i loro Codici penali, comunque sieno, non è un inconveniente minore assai di quello di darne loro un altro già esautorato ai loro occhi e che sanno dover essere fra breve tempo abrogato anche dove è ora in vigore?

Dubito d'altronde che questa provvisoria estensione sia conforme al desiderio che la Camera ha inteso di manifestare, invitando il Ministero a far studiare un progetto di un Codice penale per tutto il Regno.

Dopo ciò potrei in vero dispensarmi di parlare delle modificazioni che il disegno di legge propone che si facciano al detto Codice, ma dacchè mi sono prefisso di manifestare la mia opinione sovra tutte le gravi questioni, mi credo obbligato di dire anche alcune parole intorno a quelle modificazioni, che ne sollevano una gravissima.

Il disegno di legge propone: 1° di sostituire la pena dei lavori forzati a vita alla pena capitale in tutti i casi previsti dagli art. 232, 366, 367, 368 e 376, ed in quello dell'infanticidio non premeditato, come pure nei casi contemplati dagli art. 533 e 660, meno pel reato di rottura od altro guasto alle ferrovie quando ne sia avvenuta la morte di qualche persona; 2° di estendere a tutto il regno le modificazioni fatte al ridetto Codice dal luogotenente generale del Re all'atto della pubblicazione del medesimo nelle provincie napoletane e siciliane; 3° di dichiarare che in tutti i casi nei quali esso Codice così modificato, commina ancora la pena di morte, nelle provincie toscane sarà applicata quella dell'ergastolo a norma del decreto del governo provvisorio del 10 gennaio 1860.

Io non disapprovo in massima le modificazioni indicate nei nn. 1 e 2, e solo ripeto anche qui che non è conveniente di modificare così profondamente un codice che fra pochisssimo tempo deve cessare di essere in vigore.

La disposizione poi che è proposta nel numero terzo vuol essere esaminata seriamente e ben ponderata perchè tocca la grande questione della pena di morte.

Io non voglio ora entrare in una questione così grave. Coteste sono questioni che o non si devono sollevare, o toccate, bisogna trattarle in tutta la loro ampiezza, ciò che non potrebbe farsi in una lettera.

D'altronde la mia opinione è abbastanza conosciuta, avendola chiaramente manifestata nel Senato. Io desidero quanto altri mai l'abolizione della pena capitale, e spero che questa pena sarà cancellata dal nostro codice, come, uno dopo l'altro, la cancelleranno pure tutti gli altri Stati; ma credo che non l'aboliremo davvero e per sempre che quando, non dirò che non si commettano più, perchè non lo spero, a meno che cambi la natura del ge-

APPENDICE

L'AGENTE SEGRETO

COMMEDIA IN DUE ATTI

(dall'inglese)

ATTO II.

(Salone nel palazzo ducale, riccamente addobbato e disposto per una festa. Si vede un secondo salone che comunica col primo per mezzo di un arco ornato di sculture. In fondo alla scena i giardini illuminati a vetri colorati. Due porte laterali, una a destra e l'altra a sinistra).

SCENA I.

Il conte Steinhausen solo e quindi Netchen.

Il Conte. Ho tanto meditato su ciò che mi accade, che mi gira il capo e non riesco a trovar modo di scoprire chi sia questo misterioso personaggio. Ieri era sulle sue traccie, e lo avrei incontrato presso il lago se la Duchessa non fosse caduta nello strano equivoco di credermi pazzo e non avesse inviato il ciambellano ad arrestarmi. D'allora in poi son sempre fatto segno alle celie della Corte; ma di ciò non m'importerebbe se avessi un colloquio di cinque minuti coll'agente segreto. (*Entra Netchen canterellando*) Ecco Netchen che va svolazzando nel palazzo come una mosca. Se volesse, potrebbe mettermi sulla buona via. (*La chiama*) Netchen!

Netchen (fingendo di trasalire) Chi è?..... vostra Eccellenza mi ha spaventata... Ho creduto che fosse...

Il Conte. Chi?... chi?...

Netchen (misteriosamente). L'agente segreto.

Il Conte. Appunto la persona di cui voleva parlarvi. Voi lo conoscete, Netchen, e...

Netchen. (*Scuote il capo e si mette un dito sulle labbra*) Si... len... zio!

Il Conte. Intendo; acqua in bocca... divieto di parlare; ma potreste almeno lasciare sfuggire qualche indizio.

Netchen. È impossibile! (*Scuote nuovamente il capo*).

Il Conte. Netchen, siete una donnina troppo prudente per chiuder gli occhi e la mano, quando il vostro interesse v'invita ad aprirli (*Le pone una borsa in mano*)

Netchen. Giusto cielo! ch'è ciò?

Il Conte. Poco importa che cosa sia. Tenete... Ma rispondete alla mia domanda. Ditemi in poche parole ciò che sapete dell'agente segreto, e sarò con voi generoso.

Netchen — Oh! io so nulla.

Il Conte — Al solito! sapete nulla. Ammiro la vostra discrezione, Netchen, ma voi conoscete qualcuno che ne sa di più, e se cento fiorini potessero tornar graditi a questo *qualcuno*, glieli darei di buon grado per ottenere un colloquio col misterioso consigliere di Sua Altezza.

Netchen — Cento fiorini! Forse si potrà soddisfarvi. Non prometto nulla; ma potrebbe darsi che una certa persona venisse questa sera al ballo in maschera dato dalla Duchessa.

Il Conte — Una certa persona! Indovino. Proseguite, Netchen.

Netchen — Una persona travestita da Mefistofele.

Il Conte — Bellissimo travestimento per un agente segreto!

Netchen — Se incontrate questa persona, non dovete essere il primo a parlarle.

Il Conte — Avete ragione. Spetta a lei di intavolare la conversazione.

Netchen — Ma se quella persona, adoperando il linguaggio delle contraddanze, dicesse *entre*, chi volesse discorrere con lei dovrebbe tosto dire *chat*.

Il Conte — Ah! si, *entrechat*! È una figura della contraddanza. Oh! me ne rammenterò. *Entrechat*, *entrechat*. Vi ringrazio, Netchen.

Netchen — Naturalmente, Vostra Eccellenza sarà mascherata, e sceglierà un *costume* atto a farla riconoscere.

Il Conte — Ci pensavo. Mi vestirò da dama spagnuola.

Netchen — Da dama spagnuola!

Il Conte — Si, potete dirlo a Mefistofele.

Netchen — E sovratutto, Eccellenza, non palesi a Mefistofele che le ho parlato.

Il Conte — Che donna astuta! Vivete tranquilla. Ho tutto dimenticato, eccetto la parola *entrechat*. Grazie, vado a vestirmi da dama spagnuola. (*esce*)

Netchen — Ed io è necessario che trovi il signor ciambellano. (*Entra Roberto senz'essere veduto da Netchen*) Com'è facile ad una donna il trarre nella rete questi politiconi!

SCENA II.

Netchen, Roberto.

Roberto — Che dici, moglie mia? Hai forse tratto anche me nella rete?

Netchen — Tu non sei un politicone.

Roberto — Nè un imbecille..... almeno lo spero.

Netchen — Non avrei mai sposato un imbecille.

Roberto — Manco male! Hai veduto il conte Steinhausen, come Sua Altezza ti aveva raccomandato?

Netchen — Era qui or ora, e mi ha lasciato per te questo leggiero segno della sua gratitudine (*gli mostra la borsa*).

Roberto — Per me? Grazie. Ma che ho io fatto per meritarlo? (*Stende la mano per ricevere la borsa, ma Netchen se la tiene*).

Netchen — Nulla ancora; ma, per ottenerla, basterà che tu dica a Sua Altezza il Duca che il conte Steinhausen verrà, mascherato da dama spagnuola, al ballo, sperando d'incontrarvi l'agente segreto travestito da Mefistofele. Ed io persuaderò il barone Staubach, che anch'egli desidera ardentemente di conoscere l'agente segreto, a mascherarsi da Mefistofele, se vuol convincersi che il misterioso agente è una donna.

Roberto — Ah! ah! Che gran genio hai tu per gl'intrighi. Ma... sono giunti i suonatori (*si ode musica*). Corro a portare al Duca il mio messaggio. Quanto voglio godermela ora che le volpi si spingono a vicenda nella trappola.

SCENA III.

(*Alcuni cortigiani traversano i saloni. Si ode l'orchestra del ballo. Entra la Duchessa accompagnata da Ernestina e dal conte Oscar. Alcune maschere salutano la Duchessa, che restituisce loro il saluto*).

La Duchessa — Bellissima festa! Che ne dite, conte Oscar?

Oscar — Bellissima davvero! L'ultima festa della Malmaison, a cui fui invitato dall'impetrice, non era così brillante.

Ernestina — Questa musica che giunge ai nostri orecchi, passando sulle acque del lago, è deliziosa. (*La Duchessa s'allontana colle sue dame, osservando Ernestina ed il conte Oscar.*

Oscar — Ben diceste, quella musica è deliziosa, angelica; tale dev'essere la musica che si ode in cielo, non è vero? Lo domando a voi che siete un angelo.

Ernestina (ridendo) — Non avete portato da Parigi qualche complimento più..... moderno?

Oscar — Infatti è un complimento che molti vi hanno dovuto ripetere, madamigella. (*Fra sè*) Non ardisco aggiungere ch'essa ha molto spirito. Conviene che sia certo di averne molto anch'io per viver tranquillo quando sarà mia moglie!

Ernestina — No! è la prima volta che mi vien fatto. Ma l'ho udito fare a tante altre.

Oscar — Che forse non ne ridevano come voi. (*Si allontana dispettosamente*)

La Duchessa (avvicinandosi) — Ernestina, è necessario che io vi parli. Ho osservato il vostro contegno ironico mentre ascoltavate il conte Oscar. Non dimenticate che dev'essere vostro marito e che non vi perdonerò di preferirgli quella spia che s'è introdotta, non si sa in qual modo, nella nostra Corte.

Ernestina — Sono troppo sincera, cara zia, per non confessarvi che, oggi meno che ieri, posso fare ciò che mi chiedete.

La Duchessa — Spero che domani più sagge riflessioni vi detteranno una diversa risposta. (*Questo dialogo è interrotto dall'arrivo di molte maschere. Si ode suonare un valzer. Il Duca entra vestito in domino. Oscar invita Ernestina a ballare*).

Oscar — Avrò io l'onore, madamigella, di ballare con voi questo valzer?

Ernestina — Sono impegnata, signor Conte.

La Duchessa — Con chi, di grazia, madamigella?

Ernestina — Coll'agente segreto del Duca, e questa carta che vi consegno vi dimostrerà che il Duca stesso lo approva. (*Il Duca in domino prende per mano Ernestina e la conduce nel secondo salone, dopo ch'essa ha consegnata una carta alla Duchessa*)

La Duchessa — Conte Oscar, siete giunto troppo tardi, a quanto pare. Ammiro la vo-

Continuaz. v. N. 307, 309 310 e 312

nere umano, ma divengano rarissimi i delitti di sangue, e gli uomini perversi che sieno abbiano tanto orrore dell'assassinio quanto i più grandi umanitarii lo hanno del supplizio degli assassini.

Ciò non ostante la quistione mi pareva risolta quasi definitivamente nel senso dell'abolizione, vedendo che non venivano più eseguite le sentenze delle Corti d'assise che continuano a pronunciare la pena capitale, e che il già tante volte menzionato progetto del nuovo Codice penale l'ha esclusa affatto dalla scala penale, la quale comincia dalla pena dell'ergastolo.

Ma nuovi dubbii sono stati sorti, e la quistione mi pare tutt'altro che decisa nel suddetto senso, quando penso che nelle dolorose condizioni di pubblica sicurezza, nelle quali nei mesi scorsi trovavasi la provincia di Ravenna, si è creduto opportuno ed efficace di farvi eseguire due condanne alla pena capitale, proferite precedentemente da quella Corte d'assise, senza che siasi manifestata veruna sorpresa nè disapprovazione.

Guai a noi se atterrassimo oggi il patibolo per rialzarlo domani! Il nostro Codice penale si troverebbe sconquassato, l'Europa intiera il biasimerebbe e la effettiva abolizione della pena capitale sarebbe ritardata almeno ancora per una generazione.

Un altro motivo che mi ha fatto nuovamente dubitare è stato lo aver veduto che nel progetto del Codice penale marittimo presentato al Parlamento, la pena di morte vi è ancora comminata con una profusione forse di altri tempi, giacchè io non comprenderò mai che si possa abolire la pena capitale pei reati comuni, senza abolirla eziandio pei reati speciali e segnatamente pei reati militari, quasi che questa pena debba divenire un privilegio pei difensori della patria nell'esercito o per mare, od in altri termini, che l'esenzione in qualunque caso della pena di morte debba essere un privilegio pei più grandi scellerati e malfattori.

Ma comunque ne sia, mentre la quistione è ancora indecisa, io reputo inopportuna affatto la disposizione transitoria proposta nel disegno di legge, imperciocchè la risolve nel senso che la detta pena continuerà ad applicarsi in tutto il regno, salvo nelle provincie toscane.

È vero che questo è lo Stato attuale delle cose. Ma almeno lo è soltanto per conseguenza di un fatto materiale, che il Parlamento non ha ancora potuto far cessare, l'esistenza cioè di diverse legislazioni, ma se venisse approvata la suddetta proposta l'enormità sarebbe sanzionata dal Parlamento stesso, vi sarebbe un atto legislativo che farebbe la distinzione tra le provincie mature e le non mature per l'abolizione della pena di morte.

Io raccomando questa considerazione alla meditazione dell'on. guardasigilli.

So bene che mi si potrà dire che se nel mentre si starà discutendo il progetto del nuovo Codice le provincie toscane conserveranno il Codice toscano, che in alcune parti è anche più mite di quello del 1859, altre provincie, quelle della Venezia e di Mantova, dovranno continuare a subire il Codice austriaco che è più rigoroso. Ma ciò dovrà essere un motivo di più per impegnare tutti, Governo e Parlamento, a sollecitamente discutere ed approvare il nuovo Codice penale italiano, non mai per sanzionare una disposizione che sarebbe più che un punto nero nel quadro delle nostre leggi.

GIOVANNI DE FORESTA
Senatore del Regno.

LE NUOVE ARTIGLIERIE

Dal luogotenente generale Valfrè riceviamo la seguente lettera, alla quale porsero argomento gli articoli risguardanti le nuove artiglierie. Ci duole che un militare, illustre capo dell'artiglieria quale è il sig. Valfrè, abbia creduto di trovare delle allusioni a suo carico in uno scritto diretto specialmente a far conoscere un nuovo trovato, la cui importanza non è da lui disconosciuta, e se ne sia risentito con tanta acerbità, come di attacchi personali, che crediamo siano lontani dal pensiero dell'autore.

Ecco senz'altro la lettera:

Torino, 9 novembre 1868.

Chiarissimo signor Direttore
dell'*Opinione*,

Nei numeri delli 23, 25 e 26 ottobre di codesto giornale si contiene una notizia manifestamente scritta od ispirata da un ufficiale d'artiglieria sulla nuova artiglieria campale stata testè esperimentata al campo di Foiano, notizia assai pregevole dal lato tecnico, che, riprodotta nell'*Italia Militare* e perciò ampiamente diffusa nell'esercito, acquista anche, per le condizioni di quest'ultimo giornale, una speciale importanza. Mi permetta dunque la nota cortesia ed imparzialità di V. S. di esprimere nelle colonne dell'*Opinione* il mio vivo rincrescimento non tanto pei ragionamenti strani, quanto per le accuse e le insinuazioni peggio che sconvenienti con cui si conchiude l'ultimo articolo.

Lascio infatti in disparte la pretensione che si adotti senza indugio il nuovo sistema, nonostante le supposte obbiezioni, perchè, al dire dell'autore di quello scritto, i fatti che si richiederebbero a chiarirne il valore costano tempo, fatica e danaro, non avvedendosi egli che, senza paragone, maggior danaro, maggior tempo dovrebbe più tardi spendere lo Stato, se per disgrazia quelle obbiezioni avessero anche solo in parte alcun fondamento, e non avvedendosi neppure che se questi fatti metteranno, com'egli afferma e volentieri io credo, in maggior luce le proprietà del nuovo sistema, è utilissimo che il governo le conosca nella loro pienezza, per trarne il maggior partito possibile al momento della sua attuazione; non si avvedendo finalmente che le osservazioni, le obbiezioni, purchè leali e discrete, alle novità veramente utili riescono loro piuttosto di giovamento che di danno, porgendo agli avventori occasione e stimolo a perfezionarle, come infatti si crede sia già avvenuto circa alcuni particolari di questo stesso nuovo sistema.

Ma queste, dissi, sono soltanto strane pretensioni di chi vorrebbe far ritorno al comodo *magister dixit* condannato dal buon senso, che meglio s'appaga della massima che

« Du choc des sentiments et des opinions
La vérité jaillit et s'échappe en rayons; »

ben più grave fallo a mio avviso commise l'autore laddove, pur ammettendo non essere ancora compiute le esperienze *necessarie* a rendere, come egli dice, indiscutibili i vantaggi del sistema proposto, accusa della ritardata adozione l'ignoranza di coloro che temono di vedere sfasciarsi come castelli di carta le antiquate loro teorie, e l'invidia di quegli altri che non ammettono nulla di buono al mondo se non è fatto da loro. Ed anzi, pensando che ad ogni modo il nuovo sistema verrebbe probabilmente sottoposto all'esame d'uomini tecnici, fra i quali soglionsi ordinariamente noverare gli ufficiali costituenti il Comitato d'artiglieria, egli si fa ad ammonirli che non devono, *qualunque sia la posizione a cui sono giunti, trarre partito* della medesima per far dipendere il loro giudizio da meschine idee o da *interessi privati*. Queste accuse e queste insinuazioni, che mi duole assai di dovere qualificare di odiose, scagliate sotto l'usbergo dell'anonimo contro onorevoli colleghi e superiori, basta avvertirle perchè il pubblico ne faccia giudizio. Quanto a me, ritornando alle memorie della prima gioventù, trovo che il più indulgente giudizio che altri possa farne fu egregiamente espresso da madama Di Sévigné in quel passo tra serio ed ironico, dove dice: « Voilà le vrai discours d'un petit glorieux, d'un petit ambitieux, d'un petit téméraire, d'un petit impétueux, d'un petit maréchal de France. »

Ciò non toglie, ch'io non auguri di grand'animo all'autore ch'egli giunga al grado od alla *posizione* più eminente del generalato italiano, ma questo augurio lo accompagno con un ricordo che egli, spero, non troverà al tutto fuori di luogo da parte di un attempato militare che, se non altro, ha qualche esperienza degli uomini e delle cose, ha ed ebbe costante interessamento a quelle d'artiglieria ed amore sincero a quanti fanno parte del corpo. Il ricordo è, che mal si provvede all'integrità della propria riputazione bistrattando, sia apertamente, sia artificiosamente, l'altrui.

Pregando intanto V. S. di voler dar luogo nel suo giornale a queste righe di un antico suo abbuonato, mi pregio anticipargliene i miei ringraziamenti intanto che Le proferisco i sensi della mia perfetta osservanza.

Dev.mo Obb.mo suo
L. VALFRÈ
Luog. Generale.

Ecco, scrive il *Commercio di Genova*, ulteriori ragguagli che riceviamo da Yokohama in data del 5 settembre, sul fatto da noi narrato, e relativo ad un bastimento che si suppone possa essere quello detto *Provvidenza*:

Un bastimento straniero di una portata di 350 a 400 tonnellate giunse ad Hakodad nella notte del 25 agosto da Nambu, dove fu condotto da un pilota giapponese. È un bastimento senza alberi ed il sartiame in disordine.

Il suo nome è stato cancellato anche sulle imbarcazioni, ma la campana sul bordo porta il nome: *Berta 1836*. Vi erano 42 cinesi *coolies*. Dissero che il capitano europeo e gli ufficiali avevano lasciato il bastimento durante un temporale. Diciassette di questi cinesi avevano contratto di *coolies*, scritto in ispagnuolo, fatto per il bastimento italiano *Provvidenza*, e datato da maggio a luglio 1867. Diversi oggetti di europea fattura furono trovati a bordo; un pezzo quasi nuovo di canavaccio era marcato « Lima, Perù. » Trovossi pure alcuni stivali da fanciulli, un tappeto macchiato di sangue, una quantità di vesti europee di buona qualità e dei conti di marinai scritti in italiano.

Il bastimento si suppone essere la *Provvidenza*, capitano Mattini da Macao per Callao.

NOTIZIE DI SPAGNA

Si legge nella *Patrie*:

Prima di partire da Pau, la regina Isabella ed il re indirizzarono la seguente lettera al signor di Auribeau, prefetto dei Bassi-Pirenei:

« Signor Prefetto,

« Nel lasciare la città di Pau per stabilire provvisoriamente la nostra residenza a Parigi, noi rechiamo scolpita nell'animo nostro la commovente memoria delle vostre attenzioni e di quelle che il signor sindaco e le altre autorità della città hanno avuto per noi, e la più affettuosa riconoscenza verso tutti gli abitanti di questa nobile terra di Francia, che ci hanno date tante prove ripetute di considerazione e di rispetto.

« I desiderii dei nostri cuori non sarebbero soddisfatti se omettiamo di dirvi, che se avessimo potuto consolarci interamente dell'afflizione cagionata dall'infelice destino della nostra cara patria, noi avremmo trovato questa consolazione a Pau, grazie alla bontà dell'imperatore ed al modo compito con cui voi, signor prefetto, le avete secondate.

« Consegnandovi questa sincera espressione dei nostri sentimenti, noi vi preghiamo di farla nota a tutti coloro ai quali non possiamo comunicarla come lo vorremmo, ed amiamo sperare che voi non ci dimenticherete punto, come non dimenticheranno giammai la memoria di Pau, dei suoi abitanti e delle sue autorità

I Re di Spagna
ISABELLA FRANCESCO D'ASSISI
« Pau, 4 novembre 1868. »

Scrivono da Madrid 5 alla *Patrie*:

« Si teme che il prestito non riuscirà molto bene.

« È venuta da Barcellona una commissione d'industriali e negozianti catalani che hanno offerto di sottoscrivere 400 milioni, a condizione che la quistione della dogana sia regolata favorevolmente per la Catalogna e che sia abbandonato il progetto della libertà di commercio.

« Una parte del prestito sarà sottoscritto dai creditori dello Stato, ciò che non darà alcuna risorsa al governo.

« Una prova della poca fiducia che ha la stampa spagnuola nella riuscita della sottoscrizione del prestito, è ch'essa consiglia di pagare gli stipendii dei patriotti recentemente promossi a tutti gl'impieghi dello Stato, con tagliandi del prestito.

« Tutto s'imbroglia a poco a poco. Il numero dei destituiti malcontenti è enorme ma molto meno considerevole del numero dei malcontenti perchè non hanno impiego. »

I giornali di Spagna pubblicano il seguente dispaccio:

« *Madrid*, 6 novembre. — Ieri sera ebbe luogo un banchetto progressista per festeggiare la fusione di questo partito cogli unionisti. Il signor Olozaga pronunziò un discorso in favore dell'unione dei partiti. Egli ricevette una medaglia d'oro, commemorativa della sua entrata a Madrid.

« Il comitato democratico monarchico non fissò ancora il suo programma in seguito a certi dissidi esistenti fra i membri democratici progressisti ed unionisti di questo comitato. »

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France*:

« Parecchi giornali narrano ai loro lettori che ebbero luogo delle udienze accordate dall'imperatore al signor Drouyn de Lhuys. Questo fatto è una mera invenzione, come pure le parole che si prestano a questo uomo di Stato e nelle quali sicuramente non si riconoscerà il suo stile. »

Nella seduta della Camera dei deputati di Vienna del 6, il deputato tirolese Greuter pronunciò, a proposito delle misure eccezionali a Praga, un violento discorso e fra le altre cose disse meravigliarsi che i giornali non parlassero già del *signor Francesco Giuseppe!....*

Questa frase suscitò una commozione generale ed il presidente, fra un tumulto indescrivibile, chiamò il signor Greuter all'ordine e lo pregò a ritrattare quella frase, al che egli consentì; ma il tumulto non cessò senonchè allorquando il signor Greuter abbandonò la sala. Il signor Greuter è un prete tirolese.

Il *Tagesbote di Moravia* ci annunzia a questo proposito che le autorità giudiziarie ordinarono un processo contro questo prete per lesa maestà ed eccitazione a disordini risultanti da un discorso pronunziato da lui in una riunione a Hippach.

Leggiamo nell'*Eco del Parlamento* di Vienna:

« L'arcivescovo d'Olmutz continua a rifiutare di consegnare all'autorità civile gli atti del tribunale dei matrimoni che fu soppresso dalle leggi confessionali. L'arcivescovo fu già condannato iteratamente per questo rifiuto a multe il di cui totale ammonta a 20,000 fiorini; ma fino ad ora nessuna di queste multe fu pagata.

« Non pretanto questo prelato non pare privo di fondi: egli fa costruire in questo momento una raffineria di zuccheri ed un molino a vapore a Chropin; nello stesso tempo egli fece istanza per ottenere l'autorizzazione di fondare una fabbrica di mattoni a vapore a Gross Winternitz. »

L'*Havas* ha da Berlino 6:

« Alla Camera dei deputati il ministro delle finanze presentò il bilancio che offre un disavanzo di 5,200,000 talleri.

« Il ministro propone di colmare questo disavanzo prelevando una somma equivalente sui 33 milioni e mezzo di talleri che formano il fondo delle provincie annesse; una legge di garanzia dev'essere presentata a questo scopo.

« Il ministro enumera i differenti capitoli del bilancio delle spese.

« Fra i progetti finanziarii che sono sottoposti all'esame della Camera, v'è anche l'ordinanza reale colla quale si sequestra la fortuna del principe-elettore d'Assia. »

Gli elementi barbari che minacciano l'Europa dalla parte del Nord, dice la *France*, si aggruppano di più in più sul Danubio. Un dispaccio da Vienna annunzia che, ultimamente, 110,000 fucili e 25 cannoni passarono per Salisburgo per essere spediti a Bukarest. Si dirà: che importano i fucili se non vi son braccia esercitate a portarli?

La Prussia e la Russia previdero senza dubbio l'argomento perchè la prima manda diecimila operai prussiani per eseguire i terrapieni della strada ferrata destinata a riunire Bukarest a Sutchawa, e la seconda spedisce il generale russo Lecenskoy a fare un giro di ispezione nei Principati.

La Direzione della Banca di Pietroburgo, onde calmare le apprensioni che il commercio aveva sul cambio dei biglietti da 50 rubli, delle serie 1864 e 1865, in seguito alle falsificazioni, avvertì che quelle apprensioni non erano giustificate e che il cambio di quei biglietti si effettua sempre.

Togliamo dall'*Indépendance belge* il seguente dispaccio da Lisbona, 6 novembre:

« Le notizie ufficiali qui ricevute annunziano che la spedizione portoghese forte di 600 uomini, inviata nell'interno di Quilimane (provincia di Mozambico) contro il capo della tribù nera dei Bougahas, fu sorpresa e disfatta.

« Poterono fuggire soli 47 uomini ed 8 ufficiali.

« L'artiglieria e le provvigioni di polvere caddero in potere dei negri. Il sig. Lacirda, governatore generale di Mozambico, è morto. Il governo portoghese inviò parecchi piroscafi ed un numero considerevole di truppe a disposizione dell'autorità di Mozambico.

« Il debito pubblico degli Stati Uniti ammontava al 1° novembre a 2,641,000,000 di dollari, cioè una diminuzione di 400,000 dollari sul mese precedente.

« Alla stessa data trovavansi nelle casse del

---

stra pazienza. Ma la mia è al colmo, e tutto ciò mi pare una provocazione calcolata.

Oscar — Lo credete?

La Duchessa (parlandogli all'orecchio) — Ho forti ragioni di credere che abbiate un rivale.

Oscar — Un rivale pel valzer?

La Duchessa — E pel matrimonio?

Oscar — E questo rivale è...

La Duchessa — L'agente segreto del Duca.

Oscar — Ne siete certa?

La Duchessa — Sì, egli aspira alla mano di mia nipote.

Oscar — Davvero! Lo compiango.

La Duchessa — Lo compiangete?

Oscar — Gli darò una lezione di cui si ricorderà per un pezzo, a meno che non gli faccia perdere interamente la memoria.

La Duchessa — Volete sfidarlo?

Oscar — Se ha il diritto di portare una spada, avrà l'onore d'incrociarla con la mia.

La Duchessa — Lodo il vostro coraggio, ma vedrete che rifiuterà.

Oscar — Gli è ciò che sapremo fra breve *(esce)*.

La Duchessa — Il conte Oscar è una delle prime spade del ducato. (*Si ode la musica ed incominciano le danze nel secondo salone. La Duchessa va da una sala all'altra scambiando saluti. Entra il barone Staubach vestito da Mefistofele*).

SCENA IV.

I precedenti, il Barone.

Il Barone — Ecco una prodigiosa metamorfosi. Quando mi guardai nello specchio, ebbi una paura del diavolo. Si dice che l'abito non fa il monaco; ma questo costume diabolico farebbe illusione a me stesso, s'io non mi rammentassi di continuo che sono il barone Staubach, gran ciambellano di Sua Altezza. Ed ora attenzione! Netchen mi ha promesso che l'agente segreto mi si farà conoscere questa sera e mi ha assicurato ch'è una donna. L'avevo indovinato! (*Passa nell'altro salone. Entra il conte di Steinhausen vestito da dama spagnuola con un gran ventaglio. Le maschere continuano a traversare la scena*)

SCENA V.

Il Conte, il Barone, Maschere

Il Conte — Convien dire che questo costume produca grand'impressione. Tutti mi guardano! Certamente, è un travestimento straordinario per un primo ministro; però, mercè questa parrucca e questo ventaglio, chi può riconoscermi? Ah! l'orchestra suona un'aria spagnuola! Mi pare che ballerei volentieri la *cachucha*.

Una maschera — Hermosa senorita, pongo mi corazon a tus pies (saluta il Conte).

Il Conte — Buenas noches, buenas noches! buona notte, ecco tutto ciò ch'io so di spagnuolo; ma quelli che mi parlano se ne contentano, a quanto pare.

Seconda maschera (salutando il Conte) — Me hara el ônor la senorita de balar con migo.

Il Conte — Che cosa dite? Ah! sì! *buenas noches*, buona notte!

Seconda maschera — La *senorita* parla spagnuolo?

Il Conte — Buenas noches! ve lo ripeto, buona notte! Non posso dirvi altro, e vi prego di ritirarvi, giacchè se papà vi vedesse.... *Buenas noches!*

Seconda maschera — Ah! A Dios, lindissima, a Dios, senorita (si allontana).

Il Conte — Buenas noches, buona notte. Quest'attenzione generale incomincia ad importunarmi. *Buenas noches! buenas noches!* Se almeno il mio Mefistofele si lasciasse vedere! (*Si frammischia alle maschere ripetendo:* Buenas noches!)

Il Barone (*che viene dall'altro salone e vede il Conte*) — Ah! è dessa!

Il Conte (*vedendo il Barone*) Ah! eccolo, finalmente!

Il Barone (fra sè) — Che bella donna! Se avessi prodotto la stessa impressione in lei! E perchè no? Non è gran tempo che ho fatto delle conquiste. Come mi guarda dietro il ventaglio!

Il Conte (*fra sè*) — Vediamo se dirà la prima parola.

Il Barone (*c. s.*) — Vorrei che si togliesse la maschera.

Il Conte (*c. s.*) — Strano silenzio! *(forte)* Ehm! ehm! ehm!

Il Barone (*c. s.*) — Questa tosse è eloquente. Mi rammento che Netchen mi ha confidata la parola d'ordine. (*Forte*) Ehm! Ehm! *Entre....*

Il Conte — È lui! *Chat*. Vi assicuro, signor Mefistofele, che sarò lietissimo d'aver l'onore di conversare con voi.

Il Barone (*fra sè*) — Dove ho udita questa voce? (*Forte*) L'onore ed il piacere saranno miei.

Il Conte (*fra sè*) — Conosco quell'accento.

Il Barone — Non potete immaginare con quanta impazienza io desiderava questo colloquio.

Il Conte — Anch'io desiderava ardentemente di manifestarvi la mia ammirazione per i vostri rari talenti.

Il Barone — Se l'umile offerta dei miei omaggi potesse tornarvi gradita, signora...

Il Conte — Signora?

Il Barone — Scusate..... madamigella! Una luna vergine coperta da una nuvola gelosa.

Il Conte (*fra sè*) — L'agente segreto parla in istile orientale.

Il Barone — Credo che fra persone come noi, convenga di parlare chiaramente e senza riserve.

Il Conte — È appunto ciò ch'io voleva dirvi..... Vi degnerete di smascherarvi.

Il Barone — È impossibile se non siete il primo a togliervi la maschera.

Il Conte — Quand'è così, togliamocela contemporaneamente.

Il Barone — Sta bene. (*Si tolgono entrambi la maschera e si riconoscono*)

Il Conte — Il barone Staubach!

Il Barone — Il conte Steinhausen!

Il Conte — Devo prestar fede agli occhi miei?

Il Barone — Ho io le traveggole?

Il Conte (*fra sè*) — L'agente segreto era dunque il Barone! Tradimento!

Il Barone (*fra sè*) — Doppiezza inaudita!

Il Conte (*fra sè*) — Averci così ingannati!

Il Barone (*fra sè*) — Il primo ministro che si fa agente segreto! (*Entra il Duca in costume di ballo, ma non mascherato*)

SCENA VI.

I precedenti, il Duca.

Il Duca (*fra le quinte*) — Dite a Sua Altezza la Duchessa che può far assegnamento su di me per la cena.

Il Conte — Il Duca!

Il Barone (*fra sè*) — Sono perduto se mi vede col suo consigliere intimo.

Il Conte (*fra sè*). — Non mi perdonerà d'aver cercato di scoprire i suoi segreti.

Il Duca — Che cosa avete, caro Conte, caro Barone?

Il Conte (*fra sè*) — Ha detto *caro Conte*. Dunque non è in collera.

Il Barone — Mi ha chiamato *caro Barone*. Dunque non ho nulla da temere.

Il Conte — È avvenuto nulla di straordinario. Non è vero, Barone?

Il Barone — Nulla affatto. Ci siamo incontrati per caso, ed essendo entrambi mascherati, da principio non ci siamo riconosciuti... Da ciò la nostra meraviglia.

Il Conte — E ridevamo, vale a dire... Ridevamo, caro Barone?

Il Barone. — Ma no. Avevamo un serio colloquio quando è giunta Sua Altezza.

Il conte. — Infatti, il gran ciambellano mi parlava di alcuni mutamenti nelle cariche del palazzo.

Il Barone. Nelle cariche, Altezza.

Il duca. — Non voglio interrompere il vostro grave colloquio. A rivederci. Fra un quarto d'ora, Conte, avrò da parlarvi nel mio gabinetto. (*Esce*)

SCENA VII.

Il Conte, il Barone.

Il Conte (*fra sè*) — Sia lodato il cielo! Pare che non abbia alcun sospetto. Ma io aveva ragione di diffidare del Barone.

Il Barone (*fra sè*) — Sento ancora i brividi della paura. Ma che perfido collega è il conte! (*Il Conte e il Barone si dirigono entrambi verso il secondo salone, s'arrestano e si salutano*)

Il Barone — Passi prima Vostra Eccellenza.

Il Conte — Ve ne supplico. Conosco il mio dovere.

Il Barone — Io sono di casa; gli onori della preferenza spettano all'Eccellenza Vostra.

Il Conte — Insisto, Barone.

Il Barone — Non posso assolutamente permetterlo, caro Conte.

(*Dopo altri saluti il Conte e il Barone si mettono d'accordo e, datosi il braccio, entrano nel secondo salone. Durante questo scambio di complimenti rientra il Duca in domino e con la maschera, seguito dal suo cameriere Roberto*).

(CONTINUA)

tesoro 114,000,000 dollari in numerario, cioè 4,000,000 di più del mese precedente. »

L'*Agenzia Havas* ha da Londra:

« Notizie da Sydney (Australia) del 13 ottobre recano, che la tribù dei Maoriti nella Nuova Zelanda, non è ancora stata sottomessa. Si dice che le forze inglesi, in quei paesi siano male organizzate. »

Ecco le ultime notizie militari ricevute dal Paraguay:

« L'armata paraguaiana forte di circa 15 mila uomini, occupa una posizione fortissima nelle vicinanze di Villeta, fuori della portata dei cannoni della flotta; cinque mila uomini sono distaccati sopra diversi punti strategici.

« Tutto fa presumere che il maresciallo Lopez è deciso a difendere vigorosamente questa posizione, e, nel caso in cui fosse forzato, ciò che non è probabile, a ripiegarsi nell'interno dal late di Villa Rica verso le Cordigliere, egli condurrebbe seco la popolazione e non lascerebbe agli alleati se non un deserto. Questi sono a Villafranca a 40 miglia dalla Villetta. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 7 *novembre*. — Al ricevimento diplomatico d'avant'ieri, il signor Di Moustier ha tenuto un linguaggio grandemente pacifico, ed assicurò il signor Di Solms che il suo dicastero era interamente estraneo alle note anti-prussiane pubblicate dal *Constitutionnel*, locchè, del resto, non può venir messo in dubbio, qualunque sia l'origine di quelle nota.

Si cita e si commenta nelle sfere diplomatiche la presenza simultanea a Berlino dei tre ministri prussiani di Londra, di Vienna e di Firenze. Questa presenza però potrebbe anche dipendere da un semplice caso.

Il governo francese, sottoponendo a processo gli autori della dimostrazione del 2 novembre al cimitero Montmartre, e i promotori della sottoscrizione per un monumento alla memoria di Baudin, ha per iscopo, secondo il primo interrogatorio degl'imputati, di fare riconoscere l'inviolabilità del 2 dicembre che fu una dolorosa necessità, e venne sancito legalmente dal voto del 20 dicembre. Un'altra ragione si è quella che, procedendo immediatamente, s'impedisce una nuova dimostrazione che si sapeva esser preparata pel 3 dicembre (anniversario della morte di Baudin), e che avrebbe potuto produrre spargimento di sangue.

Il signor Prévost Paradol si era sottoscritto per 100 franchi al monumento Baudin, locchè irritò grandemente il governo.

Pare che l'imperatrice la quale professa opinioni non solo religiose ma anche alquanto legittimiste, voglia intervenire presso la regina Isabella per persuaderla ad abdicare in favore di D. Carlos. Di queste trattative sarebbe incaricato il conte di Galve, cognato dell'imperatrice stessa.

I fautori della dinastia della regina Isabella hanno testè pubblicato un opuscolo intitolato *Prim e il principe delle Asturie*, nel quale esortano caldamente il generale Prim a valersi del potere che ha nelle mani per mettere sul trono quel giovine principe.

Il governo dell'Algeria è in istato di crisi. Il maresciallo Mac-Mahon, vivamente assalito, non vuol fare alcuna concessione e chiede o di dismettersi o di rimanere arbitro assoluto della situazione, non potendo, egli dice, essere chiamato in colpa delle sventure che affliggono il paese. Posto in sospetto dal signor Fremy che è a capo dell'affare dei lavori in Algeria, accusa quest'ultimo d'imperizia pel modo in cui ha condotto quei lavori. Il signor Fremy si difende alla sua volta. Il governo sarà costretto a prendere una qualche deliberazione.

Gli affari commerciali vanno male. La fiducia non rinasce. Nel mese d'ottobre s'ebbero 180 dichiarazioni di fallimento, 32 di più che nel mese precedente.

La sessione legislativa doveva essere aperta il 15 dicembre. Ma avendo parecchi ministri dichiarato che i loro bilanci non potevano essere pronti per quel tempo, è probabile che verrà ritardata fino al 5 gennaio. L'imperatore, desiderando che la sessione sia brevissima, ha stabilito che molti progetti di legge già presentati non vengano per ora discussi.

D. Carlos e sua moglie assistevano ieri al *Vaudeville* alla prima rappresentazione dell'*Enfant prodigue*, produzione del signor Enrico Becque, autore quasi ignoto, la quale ebbe un successo di schietta ilarità.

CRONACA DI FIRENZE

Nelle prime ore del mattino del 7 andante, il fiume Ombrone ruppe inondando i popoli di S. Piero e di Sant'Angelo a Lecore nei comuni di Signa e Campi.

Il sindaco di Signa accorse subito sul luogo, ed urgentemente fece soccorrere le famiglie danneggiate dall'inondazione, inviando loro barche perchè potessero mettersi in salvo, e viveri di cui avevano penuria.

Nello stesso giorno 7, il fiume Bisenzio straripò inondando i piani di S. Piero a Ponti e di S. Mauro a Signa, e là pure il sindaco di Signa prese i necessari provvedimenti per salvare le persone che trovavansi in pericolo.

Fortunatamente, nelle inondazioni di cui sopra non si ebbe a deplorare nessuna vittima, e se ne deve meritata lode alle autorità municipali e politiche, le quali accorrendo subito sulle località inondate con i reali carabinieri, si adoperarono a tutt'uomo per menomare la gravità dei danni.

Il cocchiere Alfredo Baronti, uno degli arrestati pei fatti della sera del 3 corrente, fu rimesso in libertà nelle ore pomeridiane della scorsa domenica.

Nella notte dell'8 al 9, in seguito a mandato dell'autorità giudiziaria, un uffiziale di pubblica sicurezza recavasi in una casa di Borgo S. Jacopo a fare una perquisizione, e vi sequestrava stampati e manoscritti sediziosi, arrestando in pari tempo l'individuo che n'era possessore.

Sappiamo, scrive la *Nazione* del 10, che incominciarono già i lavori per la continuazione dello stradone dei Colli dal piazzale Galileo a quello Michelangiolo.

In una delle sue ultime adunanze, la Giunta municipale ordinò che in una porzione dell'orto a tergo del palazzo delle Cascine fosse eseguita una piantonaia che serva ad alimentare di grossi arbusti i viali, le piazze, gli *squares* ed i terreni delle Cascine medesime; la escavazione di due pozzi con piccola conserva e trombe, e l'allargamento dell'angolo fra il viale degli *Omnibus* e quello che dall'Arno conduce alla casa dell'ispettore.

R. Teatro della Pergola — Giovedì, 12 9.bre, alle ore 7 1/2, si rappresenta l'opera-ballo *Il Profeta*.

R. Teatro Pagliano. — Mercoledì, 11, alle ore 7 1/2, rappresentazione dell'opera *Semiramide*.

Ballo grande *Niccolò de' Lapi*.

Giovedì, 12, recita straordinaria, nella quale prenderà parte il celebre violinista cav. Cammillo Sivori.

Nella giornata del 9 9.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 12,0 e la minima di + 7,0.

Minima nella notte del 10 novembre + 4,5.

Pioggia nelle 24 mm. 2,0.

Defunti denunziati nel giorno 8 9.bre.

Baggiani Assunta, d'anni 45 — Bacci Eva, id. 65 — Mazzini Assunta, id. 25 — Martelli Angiolo, id. 78 — Guidi Emilio, id. 22 — Romagnoli Luigi, id. 35 — Filippini Stella, id. 76 — Poli Rosa, id. 64 — Dainelli M. Giuliana, id. 84 — Lacton Maria, id. 30 — Degl'Innocenti Angiolo, id. 50 — Dufoir Alberto, id. 18.

Più, un bambino che non aveva ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè 7 maschi, 15 femmine e 2 nati-morti.

Matrimoni del giorno 8 9.bre

Bandinelli Enrico, tappezziere, e Salvini Maria, att. a casa.

Fantoni Raffaello, esattore, e Talli Annunziata, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta di Genova* del 9 scrive che lo ship *Giulietta*, annunziata come andata a picco, si trova galleggiante e se ne opera lo scarico, perchè i danni furono insignificanti.

— Dalla *Gazzetta dell'Umbria* del 9 corrente si annunziano i seguenti delitti:

Nella sera del 1° novembre, un certo Andrea Fanucci di Campitello di Scheggia, mentre ritornava a casa transitando per una macchia di sua proprietà, venne mortalmente ferito da due mandriani che facevano pascolare abusivamente il loro bestiame in quella macchia. Il Fanucci morì poche ore dopo.

Il 31 ottobre, due contadini, padre e figlio dei Monti Martani (Spoleto), altercarono con altri contadini, uno dei quali con un colpo di fucile ferì gravemente il primo ed uccise il secondo. L'uccisore è in fuga.

A Terni, il 1° novembre, per gelosia di mestiere, un macellaio uccise a colpi di coltello un altro macellaio con il quale attaccò briga.

Dalla *Gazzetta Militare Italiana* del 9 si annunzia che, il 2 corrente, gli assassini del Fanucci vennero arrestati dai reali carabinieri.

— In data del 10 corrente, la *Perseveranza* reca:

Il colonnello marchese Spinola, aiutante di campo di S. M., che ieri annunciammo di passaggio per la nostra città, recasi a Cernobbio latore delle insegne del supremo Ordine dell'Annunziata a S. A. I. il granduca Alessio di Russia, al quale vennero conferite di moto proprio da S. M. il Re d'Italia.

— L'altro ieri, scrive la *Perseveranza* del 10, vennero ultimati i lavori di riattamento del tronco di ferrovia fra Pavia e Torreberetti. Una Commissione della Società si recò immediatamente ad ispezionarli, e riconobbe esser tale la loro solidità da permettere la riattivazione dell'esercizio di quella linea, per il giorno 10 corrente.

Sperasi, col giorno 12 corrente, di poter ripristinare il servizio ferroviario fra Codogno e Piacenza, ristabilendosi così le comunicazioni dirette fra Milano e la capitale.

— La *Lombardia* del 9 annunzia che parecchie deputazioni provinciali di Lombardia intendono associarsi alla deputazione provinciale di Mantova, nelle pratiche presso il Ministero, onde ottenere o la sospensione temporanea della caccia o l'adozione di altri efficaci provvedimenti onde opporsi alla distruzione degli uccelli.

— Ci si assicura, scrive la *Lombardia* del 9, che in seguito alla scoperta fatta giorni sono di una quantità di oggetti d'oro, di bassissima lega, recanti il bollo falsificato dell'oro di ottima lega, ed all'arresto di alcuni dei fabbricanti-gioiellieri, imputati di questa colpevole industria, si è verificato negli uffici di garanzia e del marchio alla Zecca, un sensibile aumento d'introiti. Nella settimana successiva a quest'arresto, si sono incassate oltre 1500 lire, solo pel marchio, — e i maggiori introiti continuano tuttora, — ciò che dimostra quanto estesa fosse già la falsificazione.

Si è già dalle autorità constatato, come parecchi orefici si sono fatti solleciti a fondere una quantità di gioielli, che già figuravano nelle loro vetrine, ciò che ha dato luogo ad una scrupolosa investigazione.

Uno degli accusati in quest'affare, che raccoglie sopra di sè i più gravi indizi, è certo Maz..., bollatore nell'ufficio del marchio presso la Zecca, che fu tempo fa licenziato dall'impiego. Il Maz... si rese latitante.

— La *Provincia di Belluno* del 7 annunzia che il 5 corrente, il comm. Gaspare Finali, deputato di quel collegio, assistendo ad un banchetto offertogli da' suoi elettori, pronunziò un discorso che venne ascoltato con molta attenzione, e che riscosse unanimi applausi.

— Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 7, il generale di Pettinengo partiva improvvisamente per Vercelli, onde assistere un suo fratello gravemente ammalato.

Il generale Della Chiesa è stato chiamato per ordine del ministero a prendere la firma della Divisione, durante l'assenza del titolare, essendo egli il luogotenente generale più anziano.

— Ieri, scrive la *Patria* di Napoli dell'8, sulla strada di Secondigliano incontraronsi Francesco Russo e Gaetano di Palma, ch'era accompagnato dalla propria figliuola di non più che diciotto anni. Quali rancori passassero fra i due lo ignoriamo; certo si è che, venuti a diverbio, il primo diede al secondo un colpo di bastone che gli produsse non lieve ferita al capo. La figlia, vedendo il padre insanguinato, in un istante gli toglie di mano il bastone, ed assesta tale bastonatura al Russo da farlo stramazzare. Gli corse sopra allora il di Palma, e con un coltello lo feriva tre volte mortalmente.

— La *Patria* di Napoli dell'8 annunzia che fra breve sarà aperto al pubblico esercizio il tronco ferroviario da Napoli al Liri, appartenente alla Società delle ferrovie romane.

— Al *Pungolo* di Napoli scrivono da Avezzano:

« Siamo alle solite! Nella notte dal 4 al 5 corrente fuggirono da queste carceri *quattordici* detenuti (14!!), i quali si trovavano da due anni (!!) sotto processo.

« Essi appartengono nella loro totalità alle compagnie dei briganti più tristi, carichi di omicidi e di altre amenità simili — con in mezzo un omicida comune e un falsario, che vennero ripresi.

« Gli altri 12 si diedero alla campagna e consoleranno queste povere popolazioni!

« La fuga sembra avvenuta per un foro praticato nel muro (che nessuno scoperse!) dal quale uscirono, attraversarono uniti il paese, e per la strada nazionale che conduce a Napoli, si gettarono sulle montagne! »

Infortunii. — Alla *Gazzetta di Trento* dell'8 scrivono dal villaggio di Gais nella Pusteria:

Il campanile della nostra chiesa trovavasi da lungo tempo in pessimo stato. Ora avvenne che essendosi durante la processione, tenuta il dì dei morti, suonate le campane a rotta, d'un tratto molte pietre, frammiste a grossi pezzi di calce, si sciolsero dal campanile e caddero sulle persone che facevano parte della processione. Una giovane donna, incinta, ne fu colpita in modo che la pietra fracassandole il cranio, la ridusse in pochi istanti priva di vita. Il bambino ch'ella portava nel seno le venne estratto, e ricevute le acque battesimali, visse un'ora. Un pover' uomo venne da altra pietra assai gravemente colpito al braccio e varie altre persone riportarono contusioni più o meno gravi.

— Ieri, alle 3 pomeridiane, scrive la *Patria* di Napoli dell'8, mentre un ragazzo muratore precedeva a taluni lavori di riparazione alle fondamenta di una vecchia casa, al Vico Baglivo-Uries, cadde una frana e lo seppellì sotto le sue macerie. Finora non si è potuto rinvenirne il cadavere pel grande pericolo di crollare che offre tutto il casamento, rovinato in più parti.

Decesso — Il *Giornale di Roma* del 9 annunzia, che il 30 ottobre decorso, in età di 62 anni, moriva in Rovigo monsignor Pietro Colli, vescovo di Adria, ch'era nato in questa città il 22 luglio 1805.

Fortuna e dormi! — La *Petite Presse* annunzia che, una giovane orfana, serva presso una famiglia di Parigi, ereditò testè la bella somma di 3,750,000 franchi, quale erede universale del capitano di vascello Sellner, morto recentemente nell'isola di Giava.

La carta a Parigi — La *France* scrive, che, secondo un recente lavoro statistico fatto con molta esattezza risulta, che la media giornaliera della fornitura della carta per giornali, riviste ed opuscoli a Parigi è di 27,500 chilogrammi, ossia 10,107,500 chilogrammi all'anno, rappresentanti un valore di circa 12,000,000 di franchi.

Il cigno giallo. — I cinesi, scrive il *Moniteur du soir*, hanno fama in Europa di abili imitatori. Sei industriali han dato testè a Shang-hai una prova notevole di questo talento dei cinesi. Avendo un editto imperiale prescritto al governatore generale dei Kiang di nulla trascurare per l'incremento delle scienze e delle arti, questi radunò le sei persone che gli sembravano le più istruite e chiese loro se potessero costruire una nave a vapore colla sua macchina senza dover ricorrere nè ad operai, nè a materiali, nè a strumenti stranieri. Il dotto Zè assicurò il governatore che vi sarebbe riuscito, avendo già esaminato con diligenza le navi europee e aiutandosi con un trattato delle macchine stato tradotto in lingua chinese dal dottor Hobson.

Infatti in capo ad un anno di lavoro fu visto a navigare sull'Yang-tse-kiang un grazioso piroscafo di stazatura non maggiore di venticinque tonnellate, ma costruito nelle migliori condizioni e che ricevette il nome di *Cigno Giallo*, in onore del primo imperatore della dinastia degli Han, la quale cominciò a regnare duecento anni prima di Gesù Cristo. Gli ufficiali di marina e gli ingegneri che visitarono il vapore indigeno rimasero meravigliati delle disposizioni dei costruttori. Da questo saggio si può prevedere il momento che i progressi scientifici ed industriali dell'Occidente prenderanno radice nel Celeste Impero, e favoriranno lo scambio dei prodotti fra quell'immensa parte del continente asiatico e le nazioni marittime dell'antico e del nuovo mondo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 24 settembre con il quale è autorizzata la Società anonima con azioni nominative, denominata *Banca popolare di Modena*, costituitasi in quella città, e n'è approvato lo statuto introducendovi alcune modificazioni.

2. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 10 pubblica una lettera del commendatore Domenico Berti, presidente del Consiglio superiore per l'insegnamento industriale e professionale, a S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio intorno alle riforme da introdursi negli Istituti tecnici.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure la relazione del comm. G. Devincenzi, direttore del Museo industriale e presidente della Giunta esaminatrice centrale, a S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio intorno agli esami di licenza degli Istituti tecnici.

NOTIZIE ULTIME

Da una lettera indirizzata all'on. ministro dell'istruzione pubblica dal cav. Nigra, togliamo quanto segue sulla malattia di Rossini:

Parigi, 7 novembre. — Ieri, nel pomeriggio, mi recai a Passy per avere personalmente notizie di Rossini. Fui ricevuto da sua moglie, alla quale ripetei quanto interesse il Regio governo e l'Italia tutta prendano alla salute dell'illustre Maestro, e con quanta impazienza siano ogni giorno aspettate le informazioni che la R. Legazione è incaricata di trasmettere a Firenze.

Malgrado il buon esito dell'operazione fatta dal dottor Nélaton, e il meno sconfortante linguaggio dei recenti bollettini, lo stato del Maestro non è ancora tale da permettere più liete previsioni. Esiste sempre un serio pericolo rivelato da sinistri sintomi; e si temono le inevitabili conseguenze del lungo soggiorno in letto, più gravi ancora nell'età senile.

S. M. l'imperatore fece più volte domandare in proprio nome notizie del Maestro; ed anche S. S. il Papa incaricò il nunzio monsignor Chigi d'essere presso il medesimo interprete de'suoi voti e delle sue benedizioni.

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha ricevuto dal cav. Nigra il seguente dispaccio telegrafico:

Parigi, 9 novembre (ore 3 pom. — Il bollettino d'oggi, firmato da quattro medici, dice: Notte calma, nessun mutamento nello stato dell'infermo.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Palermo, 9. — Ieri il questore scoperse un Comitato reazionario nel pieno esercizio delle sue funzioni. Furono sequestrati alcuni proclami col motto: *Viva l'autonomia siciliana*, i quali terminavano con queste parole: *Coi teschi dei nostri nemici edificheremo delle case dove sventolerà la bandiera dell'autonomia.* Furono fatti parecchi arresti di persone trovate in possesso dei proclami. Uno degli arrestati era incaricato di chiedere la protezione delle navi inglesi qui ancorate. Fu aperta un'inchiesta giudiziaria. Vari degli arrestati sono confessi.

Parigi, 9. — L'elezione di Angoulême diede il seguente risultato: votanti 27934. Boudet, candidato dinastico, ebbe 13604 voti; Laroche, candidato pure dinastico, n'ebbe 8689; Marot, candidato dell'opposizione, ne ebbe 4823. Vi sarà ballottaggio.

Nel collegio della Marche, Pienne, candidato unico, fu eletto con 24600 voti; cioè, con una maggioranza più forte di quella ottenuta dal suo predecessore.

Parigi, 10. — Il *Moniteur* annunzia che la cattedra di lingua e letteratura slava nel collegio di Francia prende il titolo di cattedra di letteratura d'origine slava.

Londra, 9. — Nel banchetto del Lord maire Johnson dichiarò che la questione pendente tra l'Inghilterra e l'America è definitivamente sciolta, senza che l'onore dei due paesi abbia sofferto.

Disraeli confermò le parole di Johnson; disse che nulla viene oggi ad oscurare l'orizzonte politico, che ora la pace è necessaria e che il paese non crede alla guerra. Soggiunge di ammettere tuttavia che gli armamenti formidabili della Francia e della Prussia destino una qualche inquietudine, ma crede che lord Stanley potrà, dopo d'aver trattato colle grandi potenze, giungere ad un compromesso tra la Prussia e la Francia, ch'egli non crede siano animate da sentimenti ostili.

Il presidente della Corte delle cause civili decise oggi che le donne non hanno diritto di votare.

Confini Romani, 10 — Confermasi che la sentenza di morte di Monti e Tognetti non è stata eseguita. Assicurasi che il Papa abbia fatto loro grazia della vita. La sentenza è ancora giacente nelle mani di Sua Santità.

Borsa di Parigi

Parigi, 9 novembre

	7	9
Rendita francese 3 %	71 15	71 72
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	55 90	56 75
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	400 —	398 —
Obbligaz. » »	219 50	220 —
Ferrovie Romane	44 75	45 25
Obbligaz. »	118 50	118 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	46 —	47 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	139 —	140 —
Cambio sull'Italia	5 7/8	5 7/8
Credito Mobiliare francese	285 —	— —
Obblig. della Regia Tabacchi	417 —	418 —

Vienna, 9

Cambio su Londra . . . . . — —

Londra, 9

Consolidati inglesi 94 3/8

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 10 novembre.

5 %	C. l.	59 55 d.	59 50
Id.	FC. l.	59 65 d.	59 60
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	77 45 d.	77 40
3 %	C. l.	35 50 d.	35 40
Obbl. beni ecclesias.	N. l.	81 75 d.	81 50
Id. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., oro	C. l.	418 — d.	417 75
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	C. l.	1540 — d.	1530 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1795 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	210 — d.	206 85
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	165 —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	255 3/4 d.	255 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	149 — d.	148 3/4
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	— — d.	437 —
Obbl. in s. non complete	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	60 — d.	— —
3 % id.	N. l.	35 60 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	77 7/8 d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	174 — d.	— —

Premi fatti del 5 % 59 56 fc.

Napoleoni d'oro l. 21 24 d. 21 20

Borsa di Genova del 9 novembre.

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	58 85	58 60
» » »	f. m.	59 —	58 75
» in piccole partite	cont.	— —	58 70
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1720 —	1718 —
» »	f. m.	1723 —	1722 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	435 —	436 —

Borsa di Milano del 9 novembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	58 85
» » 5 % f. c.	— —	59 15
Az. Banca Nazionale	1730 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	256 50	— —
Obbl. Str. f. L.-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	148 25
» Beni Demaniali	— —	437 —
» Città di Milano 1860	77 50	— —

Borsa di Torino del 7 novembre.

Corso legale 58 95

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1735 1735

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 30 a L. 21 26

Tip. dell'Opinione, diretta da G. Carbone.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.